

rigorosa esattezza di concambio che, ottima in altre circostanze, riescirebbe intempestiva e pessima nel caso attuale in cui non si tratta di un concambio, ma di un atto di confidenza e fiducia verso un popolo che sente d'averla meritata; che la chiede alla rappresentanza di popolazioni sorelle in confidenza, perchè sa che il popolo è forte, che i forti sono generosi, e che Dio pose un sentimento innato di giustizia nel loro cuore.

In questo momento in cui già accorsero tante nuove popolazioni italiane a stringere le destre dei liguri piemontesi e formare con essi una sola famiglia; ora che altre italiane popolazioni si accingono a fare altrettanto, la generosità verso una popolazione benemerita della gran causa italiana frutterà a mille doppi l'amore e l'ammirazione generale per voi, l'accrescimento e la forza dell'italiana nostra famiglia.

Non vi arresfi dunque il timore di mancare di alloggi, perchè se il giorno del pericolo giungesse, gl'italianissimi genovesi tutte le case loro schiuderebbero ai difensori della indipendenza italiana, e colle case i cuori, e coi cuori le braccia, le sostanze, la vita, tutto, tutto associerebbero a voi per l'indipendenza italiana.

Pensate che nel santo, nel solenne momento in cui una nazione ricupera la sua indipendenza non sono i calcoli di una minuta circospezione di parità di concambio che giovino, ma sì la generosità, lo slancio che parte dal cuore, e col quale non dubito, o signori, che voi ricambiate i sentimenti dei genovesi. Io voto dunque perchè si consegna il Castelletto al municipio di Genova senza obbligo di alcuna corresponsione al Governo in concambio. (Gazz. P. e Conc.)

**TOLA A.** Uomo qual io sono di toga e di pacifici studi, non andrò dimostrando come le fortezze sieno necessarie per difendere lo Stato dall'esterne aggressioni dei nemici. Non saprei, nè voglio mettere la falce nell'altrui terreno. Ma so che la stessa natura, la quale è maestra di alti e sapienti insegnamenti, ha difeso le parti più essenziali della vita animale con ripari tali, che i pericoli esterni restassero, se non impossibili, almeno lontani. Non trovo però che in mezzo del cuore e del cerebro abbia collocato un aspide, che a suo grado od in un momento potesse distruggerlo. Ha dato invece ad uno gli affetti, all'altro la ragione, perchè l'uomo sia generoso e nelle opere sue immortale.

Nei forti del Castelletto e di S. Giorgio di Genova sarebbe conservato quest'aspide, perchè soprasterebbe solamente a distruzione interna e vandalica, non a propugnacolo d'invasione nemica. Il retto intendimento dei Liguri nelle ragioni di Stato, l'amor loro per l'indipendenza italiana rendono sicuri che non sieno mai per disertare la causa comune del regno costituzionale dell'Alta Italia, potente diga, se Iddio e Carlo Alberto ci aiutino, a cacciare lo straniero, che sola possa opporsi all'irruenza del feroce ritorno. Le antiche glorie repubblicane saranno pagine eterne della storia genovese, ma lo saranno pure il senno presente pel quale amano di lungo ed immenso amore l'unione e la nazionalità d'Italia, ed avversano le fazioni, le gare e le condizioni municipali del medio evo. Perchè dunque siederà nella magnifica fronte di Genova minaccioso il Castelletto e S. Giorgio, quasi benda di umiliazione e di sospetto? La pace interna, o signori, sta nelle istituzioni ordinate a vivere libero e cittadino; nella tutela della Guardia Nazionale; nella preponderanza dei buoni; nell'osservanza dello Statuto. Se ciò manca, tutto è ruina, e nei cataclismi politici e nei movimenti di popolo disordinato e furente, le rocche non salvano. Opino dunque in favore della legge. (Gazz. P. e Conc.)

*Molte voci.* La chiusura, la chiusura!

**IL PRESIDENTE.** Consulto la Camera per sapere se chiusa

la discussione generale, intenda passare alla discussione degli articoli.

(La discussione generale è chiusa, e si passa a quella degli articoli).

**IL PRESIDENTE.** Il deputato Racchia ha presentato all'articolo 1.º l'emendamento che la Camera ha già udito da lui stesso, e che parmi comprenda tutto il progetto di legge. Chiedo alla Camera se vuole appoggiarlo.

(Non è appoggiato).

Annunzia che un altro emendamento propone il deputato Cavallera del tenore che segue:

« Tutti i forti che una Commissione composta di ufficiali e di cittadini giudichi diretti contro la città piuttosto che contro i nemici esterni, saranno conservati, ma la loro custodia e difesa sarà affidata alla Guardia nazionale. »

**CAVALLERA.** Signori, creare e conservare sono operazioni divine che l'uomo deve, per quanto può, imitare; demolire e distruggere sono operazioni dei barbari che l'uomo non deve fare, che quando si tratta di cose affatto inutili o cattive. Posto questo principio, io domando per qual motivo vorrebbero convertire in altro uso, e però come tali distruggere e smantellare i forti diretti contro la città piuttosto che contro i nemici esterni? La ragione è chiara, voi tutti la capite: egli è perchè tali forti paiono un affronto ai cittadini, e perchè altri potrebbe abusarne a danno dei medesimi; ma a questo pericolo si va incontro col rimedio che vi propongo, cioè affidando la custodia e la difesa di tali forti alla Guardia nazionale, la quale è naturalmente nemica non meno dell'anarchia, che del dispotismo.

Se d'altronde la Guardia nazionale sarà, come speriamo, una milizia fortemente organizzata, composta, in gran parte, di persone che abbiano fatto qualche servizio militare, munita d'artiglieria, e di tutto il necessario militare arredo, e pare conveniente ch'essa abbia un arsenale per le munizioni, un quartier generale sicuro da un colpo di mano, ed un centro di azione onde spingere le sue colonne contro i nemici, spedire loro armi e munizioni, offrire loro un posto di rifugio, una sicura ritirata nel caso di sconfitta. Or tutto ciò si ottiene evidentemente se si conserveranno i forti di cui si parla, e se ne affiderà la difesa alla Guardia nazionale. Mi pare dunque che qualche buona ragione militi per l'emendamento che vi propongo; del resto ho voluto stabilire un principio generale; ma poichè veggo esservi una ragionevole eccezione a farsi in favore del generoso popolo genovese, di buon grado vi acconsento.

**STARA.** Pare che ci sia qualche errore di redazione nell'articolo 1 nell'uso di quelle parole, *che non tendono a difendere le città*; perchè ci sono molti forti, che tutti conosciamo, i quali sicuramente non sono diretti a difendere le città, ma che però sono a difesa dello Stato; quindi pare ci sia un errore o nella redazione della Commissione o nella stampa.

**MOFFA DI LISIO.** Bisogna aggiungere una parola a quella della difesa della città; cioè e del paese, e dire: *tutti i forti che non hanno per iscopo la difesa della città e del paese, saranno aboliti.*

**RACCHIA.** Ma si avverta se la posizione può essere utilmente fortificata. È questa un'alta questione d'interesse pubblico che domanda la più seria meditazione.

**CADORNA.** Prego la Camera di riflettere che il progetto della Commissione risponde anche alla difficoltà fatta dall'onorevole deputato Racchia; l'articolo primo dice che saranno smantellati i forti quanto alle opere militari che potessero minacciare l'interna sicurezza; ora queste opere militari quando sieno distrutte, non verrà certamente mai il caso di rie-